

LE VERITÀ SULLA RIVOLTA DI BELGRADO di Goran Kadijević



Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Sulla rivolta in atto a Belgrado contro il governo di Aleksandar Vucic (leader del cosiddetto Partito Progressista Serbo) viene detto e scritto in Italia tutto e il contrario di tutto.

L'attuale ribellione popolare non è un fulmine a ciel sereno; essa sale sulle spalle delle proteste politicamente trasversali dell'inverno scorso scattate per condannare la politica di capitolazione sulla questione del Kosovo-Metohja.

Tra le tante sciocchezze, abbiamo ad esempio letto che i rivoltosi contestavano il governo per la sua scelta di ammorbidire la quarantena. Niente di più grottesco.

Come ben spiega questo reportage le radici della sollevazione sono ben più profonde ed i motivi politici ben diversi.

Malgrado noi si sia lontani dalle opinioni politiche

dell'autore (riconducibili ad un nazionalismo serbo-ortodosso radicale) abbiamo tradotto e pubblichiamo la sua corrispondenza poiché getta un diverso ma illuminante fascio di luce su quello che bolle in pentola in Serbia, ovvero nel cuore stesso dell'area balcanica.

Non è del resto esatto che la rivolta in corso abbia, come scrive il corrispondente, un univoco segno. Essa raccoglie, per quanto quella nazionalistica sia quella dominante, diverse correnti d'opinione contrarie al governo.

* * *

I mezzi di informazione occidentali dipingono l'attuale rivolta serba come una sollevazione causata per lo più dalle bugie del Governo Vucic sui dati del contagio. Ciò è falso.

La rivolta serba contro la biosorveglianza totalitaria globalista e progressistica dell'élite del Deep State ha avuto inizio nel momento stesso in cui il progressista Vucic impose mesi fa il cosiddetto lock down all'intera Serbia.

La rivolta serba, essendo una rivolta politica conservatrice, non è iniziata una settimana fa, ma mesi fa. Bosko Obradovic, guida carismatica dell'Opposizione nazionalista serba, occupando per due settimane di sciopero della fame i gradini di fronte alla Camera dell'Assemblea Nazionale, era di fatto il primo uomo politico della storia contemporanea, ben prima del presidente statunitense Donald Trump, ben prima del presidente Bolsonaro, ben prima dell'irruzione sulla scena del BLM e di antifa americani e ben prima delle varie voci di scienziati alternativi al progressismo totalitario sanitario, a contestare la Rivoluzione colorata planetaria in atto.

E' tipico del nazionalismo Serbo precorrere i fatti e le grandi tendenze storiche: Gavriilo Princip Draza Mihajlovic Ratko Mladic, guerrieri puri andati al martirio per essere stati troppo in anticipo sui tempi, strateghi politici, prima che militari, antagonisti totali, irriducibili, ai

rivoluzionari colorati della loro epoca, hanno perso, sono stati demonizzati nella memoria eterna di più generazioni ma hanno però aperto una nuova epoca storica e spirituale come veri e propri eroi cosmici.

Il mondo dopo di loro è stato completamente differente dal mondo prima di loro.

Bosko Obradovic non negava evidentemente mesi fa il fenomeno Covid o l'epidemia di massa, ma contestava la strategia politica da autentica guerra mondiale che i GAFa della Silicon Valley con l'alleanza tattica elitista di Cina, Unione Europea e altri paesi islamici stavano fomentando "contro il grande popolo russo, contro Putin e contro i Conservatori di tutto il mondo" (B. Obradovic Marzo 2020). E' certamente vero che il fattore immediato e scatenante sia stato rappresentato dal fatto che il noto artista e patriota serbo, il sign. Ljubisa Duric, sarebbe stato lasciato morire senza sostegni sanitari nell'ospedale di Zemun, ma è altrettanto vero che l'insofferenza verso il Partito Progressista di Vucic cova in Serbia da settimane.

E' del resto significativo che in questi giorni di aperta Rivolta Conservativa, i media progressisti di Vucic stiano sfoggiando una isteria russofoba e putinofoba che è tipica dell'elitarismo dei Dem e dei Liberal della Sinistra angloamericana e del britannico MI6. Ciò testimonia la piena appartenenza ideologica di Alexander Vucic e dei socialisti, suoi storici alleati, nel fronte del Deep State e del superstato massonico globale. L'ambasciatore russo di stanza a Belgrado è intervenuto nella questione il 9 luglio, cercando di placare la furiosa russofobia del fronte elitista Vucic, dichiarando che è "perverso" escogitare e propagandare immaginarie connessioni russe dietro la rivolta popolare.

Non a caso, tra i manifestanti infiltratisi che provengono dall'estero vi sarebbero cittadini ucraini, anarchici antifa occidentali e attivisti di vari paesi islamici: è certo quindi

che alcuni elementi del Governo progressista Vucic stiano fornendo la logistica per sabotare dall'interno la rivolta conservatrice e avviare una nuova Rivoluzione Colorata che rafforzi ancora di più il partito russofobo, già purtroppo assai forte a Belgrado.

Dei presunti "nazisti russi" che dal Donbass starebbero arrivando a Belgrado in sostegno degli anti-Vucic non c'è invece traccia sebbene i mercenari progressisti, che hanno imposto da mesi il terrore sull'intera Serbia, li annuncino in arrivo un giorno sì e l'altro pure. Nei primissimi giorni di rivolta popolare, la gioventù serba innalzava nelle strade i tradizionali cori per il Kosmet Serbo e per la libertà dell'Eroe Serbo Ratko Mladic e la rivolta pacifica e democratica conservatrice sceglieva come proprio simbolo il segno della croce di rito ortodosso in omaggio al defunto artista, il sign. Liubisa, in contrapposizione ai simboli rivoluzionari globalisti di BLM, attivisti antifa e violenti agitatori.

Bandiere patriottiche serbe e croci cristiane ortodosse campeggiano ovunque in questi giorni di rivolta. Come ha reagito Vucic a questo magnifico spettacolo di pacifico e Democratico patriottismo Serbo? Ha detto che stavano marciando sulle strade della Serbia "i soliti cetnici fascisti" e che non si deve mischiare religione e politica senno si è troppo Conservatori fascisti, non si è buoni progressisti!

E' assai strano che un uomo politico come Vucic che sino a pochissimi anni fa si autorappresentava come il portavoce del nazionalismo cetnico più ortodosso, arrivando alla personale dedica di una delle più trafficate vie di Beograd al Generale Mladic, benedetto quest'ultimo peraltro dal "santo vivo" Patriarca Pavle I, si proponga nei fatti oggi come l'alfiere del Deep State globalista-Russofobico dei vari Soros Biden e Clinton.

Evidentemente Vucic si sente idealmente più vicino agli antifa

occidentali che bruciano le immagini di Arcangelo Michele e Chiese cristiane. Vucic è anche il presidente che ha abdicato su tutta la linea alla fallace storiografia dei "vincitori" dei tribunali penali globalisti, filoislamisti e progressisti: ha presenziato a Srebrenica seguendo le indicazioni della sinistra russofoba e filoturca, ben sapendo che quel luogo fu il centro operativo strategico del terrorismo islamista di Al Qaida sostenuto su tutta la linea dal Deep State clintonista e che oggi Daesh è presente nelle stesse zone con il silenzio complice di UE; ha sorvolato sul massacro pianificato di centinaia di migliaia di innocenti serbi, sul genocidio delle Krajine, sulla deportazione etnica antiserba e anticristiana, sulle terribili stragi di massa della NATO accorsa in difesa del terrorismo islamista; a differenza del grande e rimpianto premier Kostunica, non ha mai trattato i serbi della Republika Srpska come i nostri fratelli che sono e non ha mai contestato con una seria squadra di giuristi l'ingannevole lavoro di Tribunale Haag; ha mostrato autentico disprezzo verso la più grande ideologa vivente del Conservatorismo nazionale serbo, Biljana Plavsic, e totale indifferenza verso la persecuzione a cui è sottoposto da anni Milorad Umenek, detto Legija, distintosi in anni e anni nel fronte di salvezza serba e contro-terrore, mentre è nota a livello internazionale la vicinanza di Vucic al serbofobo Recep Erdogan; non ha apportato nessun avanzamento tattico sulla questione del Kosovo nonostante il tacito appoggio di Trump e Putin e in definitiva in Kosovo il martirio di serbi come l'islamizzazione filoturca continuano giorno dopo giorno a ritmo forzato.

L'era Vucic è anche l'era in cui le manifestazioni di eterofobia promosse direttamente dai Rotschild e condannate dai patriarcati di Mosca e Belgrado, definite Gay Pride, vengono imposte con metodi da tirannia e con dispiegamento di forze da Stato di Polizia penale alla maggioranza dei serbi la quale, nel migliore dei casi, non apprezza affatto simili carnevalate fuori luogo e fuori tempo.

Le rivolte antiVucic sono quindi, pur nel contesto specifico della difesa dal terrore planetario della **nuova Rivoluzione colorata mondiale Covid-19**, un fenomeno nazionale serbo, in continuità con le varie insurrezioni per il Kosovo serbo. Assumono però evidentemente, dato il contesto, un significato politico internazionale e mondiale.

Siamo chiaramente di fronte alla prima forma di **Contro-rivoluzione colorata**, che esce dal territorio della minoranza silenziosa impaurita e psicologicamente assoggettata ai media della sinistra "evoluzionistica" scienziata globalista.

Potrà questa Contro-rivoluzione colorata avere successo pratico?

Dipenderà dal fatto che una eventuale elite nazionale conservatrice serba sappia essere cinica, spregiudicata, prediposta a ogni tattica, come hanno mostrato di esserlo le elite progressiste nichiliste Covid -19. Ricordiamo Giulietto Chiesa che nel dicembre 2018, in sostegno all'insurrezione di quei giorni, scrisse: "Di che colore sarà la Rivoluzione Serba?".

Noi auspichiamo che, se verrà, sarà cristiana, conservatrice e veramente serba, dunque antirivoluzionaria, antinichilista, antiprogressistica, antiglobalista, anticolorata.

Nel ricordo sempre vivo di Liubisa Mauzer Savic (Bijeljina 7 giugno 2000) e di tutti i caduti